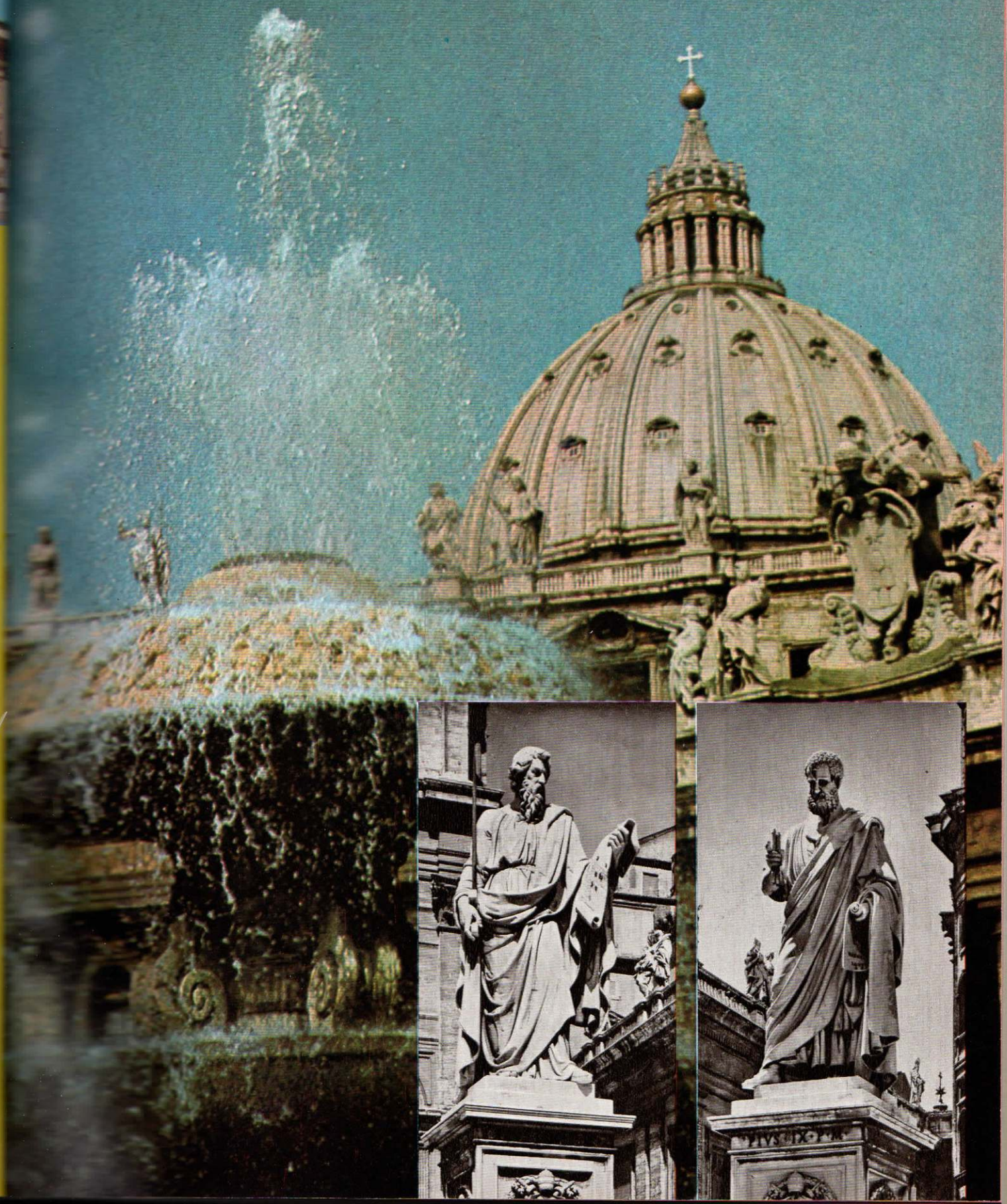
LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

N. 6 - GIUGNO 1978





LA PAGINA DEI LETTORI

UNA RELIGIOSA CI SCRIVE

« Sono veramente devota di San Giuseppe. Egli è sempre stato tutto per me. Specialmente quando ero in terra di missione, questo Santo era per me padre, direttore, guida, economo. Quante e quante grazie ho ottenuto per sua intercessione. Ora, che sono rientrata in patria, continuerò l'apostolato in suo onore. Vorrei sapere quello che posso fare per Lui ». (*Sr. Madalena Tavazza - Lecco*).

Che cosa fare per Lui? Zelare il suo culto e diffonderne la devozione. A questo scopo: chiedeteci copie della "Santa Crociata" oppure materiale di devozione iosefina (manuali di preghiere, S. Manto, novene, immagini ecc.). Inviateci indirizzi di parenti, amici, conoscenti, parrocchiani che siano sensibili ai problemi religiosi. Per chi è veramente devoto di S. Giuseppe ogni occasione può essere buona per fare del bene in suo nome.

LA RICONOSCENZA E L'AUGURIO DI UN'ASSOCIATA

« Ho ricevuto il n. 3 della Santa Crociata e prendo l'occasione per ringraziare per il bene che ricevo dalla lettura della rivista. Da anni sono iscritta alla Pia Unione e il frutto spirituale che ne ho ricavato è stato grande nei riguardi del caro Santo, per una maggiore sua conoscenza e quindi valorizzazione per la mia vita spirituale e anche per farlo conoscere agli altri. Mai come al giorno d'oggi abbiamo tanto bisogno di affidarci a questo Santo, per la custodia delle famiglie, della Chiesa, della società insidiata dagli errori e abbandonata al potere delle tenebre; per la salvezza dei morenti, che la morte, specialmente improvvisa, rapisce in mille tragici modi, senza preparazione e senza Sacramenti! Perciò mi auguro che la Pia Unione si diffonda sempre più e riesca a far conoscere meglio S. Giuseppe, perché ci sia di aiuto a valorizzare i giorni della nostra vita, in relazione all'altra realtà, che è la morte, che stabilisce ciascuno nella misura dei propri meriti e che sarà anche la misura della nostra felicità futura, nel giorno del nostro incontro con Dio » (*Letizia Petrillo - Roma*).

LA SANTA MESSA PERENNE PER I MORENTI

« Ho ricevuto la pagellina della mia iscrizione alla S. Messa perenne a favore dei morenti del giorno. La ringrazio e mi impegno ad adempiere ai miei obblighi e a vivere secondo lo spirito della Pia Unione. In questa felice circostanza ho visto una grazia particolare di S. Giuseppe, verso il quale ho sempre avuto tanta devozione inculcatami dalla mia santa mamma, che si chiamava Giuseppina; devozione accresciuta poi in Seminario e da Sacerdote. Ora poi che si avvicina il giorno del mio rendiconto sento maggiormente il bisogno di aiutare altri, con la preghiera, per esserne poi aiutato io stesso a mia volta. A una certa età, è tempo di prepararsi bene per il felice incontro col Signore » (*Padre Walter Oddone - Torino*).

LA CERTEZZA CHE MI SOSTIENE E CHE MI DA' FORZA

Rev. Padre,

la ringrazio per le sue buone parole di conforto e specialmente per le preghiere promesse per me, in questo mio triste periodo di dolore. Mia madre mi ha lasciata per sempre. Siamo in quaresima, tempo di penitenza, ma per me è doppiamente "quaresima", ossia tempo di estrema sofferenza. Tuttavia guardo dentro di me stessa e mi purifico nella meditazione della Passione di Gesù. Egli è l'unica certezza che mi sostiene e mi dà forza. In Lui mia madre vive e nella sua luce io un giorno la rivedrò. Con questa speranza mi unisco alle preghiere della santa Crociata e spero e credo nell'assistenza di S. Giuseppe. Alle sue mani ho affidato la mia vita e sono sicura che non sarò delusa (*Clara Mikucki - USA*).

La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE



Periodico Mensile della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti

ANNO LXV - N. 6 GIUGNO 1978

Sped. in Abbon. Post. Gr. III - 70%

ABBONAMENTI: Ordinario L. 2.500; Sostenitore L. 5.000; una copia L. 200.

SOMMARIO

2 La Pagina dei Lettori
3 Per una civiltà dell'amore *R. Capomasi*
5 San Giuseppe nell'arte *Rinaldo Pan*
7 Un dono del Cuore di Cristo
8 Giuseppe fedelissimo, prega per noi *D. Olimpio Giampedraglia*
10 Le Pagine della Riconoscenza
11 Uomini di Speranza *Card. Suenens*
12 Gli Istituti « Sereni » di Perugia *A.M. Bocchini*

IN COPERTINA - *Una veduta della cupola di S. Pietro, vista dalle fontane. Nei riquadri le statue dei Santi Pietro e Paolo che sono ai lati della Basilica di S. Pietro.*

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S.C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-57 - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA - Tel. 06/353198 - CCP N. 413005 - Tip. EP, Via Ales. Severo 52, ROMA.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



PER UNA CIVILTA' DELL'AMORE

L'OPERA DEL VICARIO DI CRISTO PER LA CHIESA E LA SOCIETA'

QUANDO il Papa si recò nello scorso settembre a Pescara a presiedere con la Sua presenza la conclusione del Congresso eucaristico nazionale, da parte di certa stampa laica (che svolge con puntigliosa puntualità il suo ruolo di contraltare dell'informazione, che vuole dire della interpretazione di parte) si è tentato di fare il silenzio, o, come si dice, di minimizzare, cioè di ridurre in poche righe di piombo di stampa un grande avvenimento ecclesiale. Ma anche questo tentativo di certa comunicazione sociale è stato, in definitiva, un riconoscimento indiretto alla Chiesa italiana che ha dato di sé e della sua unione alla Chiesa universale e al suo Capo visibile un'immagine nuova, imponente. Il Papa, anche in quella occasione, ha auspicato di fronte a una immensa folla orante l'avvento di quella civiltà dell'amore che « *prevarrà nell'affanno delle implacabili lotte sociali e darà al mondo la sognata trasfigurazione dell'umanità finalmente cristiana* ». E quasi a colorare l'avvenimento di tinte emotive, si è voluto puntare sulla vecchiezza del Papa, sulle sue uscite sempre più brevi quasi a farne una nota patetica in tanto pericoloso stridore politico e sociale.

* * *

Ma il Papa, non può, non deve apparire a quelli che credono, ai suoi figli, in una semplice dimensione di Padre buono, saggio, la cui vecchiezza susciti un alone di affetto familiare. Questo potrebbe essere una dimensione tutta umana per sentirlo più vicino a noi e non visto, anzi intravisto nella torre d'avorio dell'irraggiungibilità. Ma c'è, di Paolo VI, una dimensione carismatica, apostolica che gli deriva da quell'essere Vicario di Cristo. E' in questa misura che noi dobbiamo accoglierlo ogni volta che ne parliamo, in ogni Sua apparizione, foss'anche quella dallo schermo domestico del video che ci dà del Papa una paternità sconfinata, universale, ecumenica, tanti e diversi, per origine, credo e lingua, sono i figli che spesso in un coreografico spettacolo si stringono attorno a Lui.

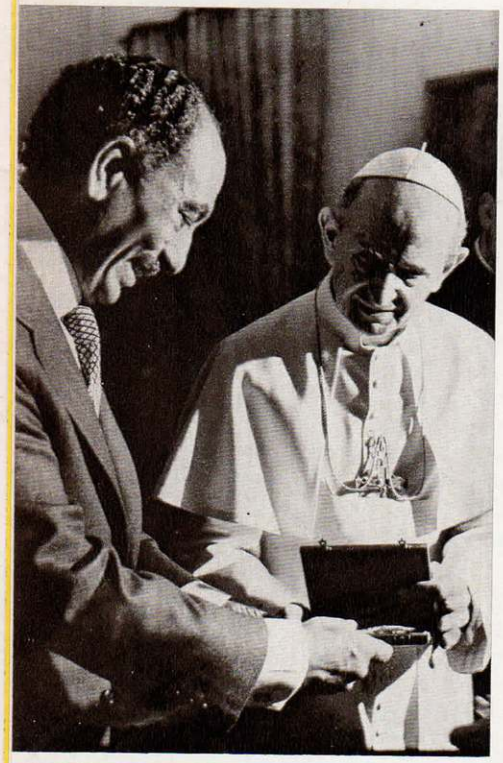
* * *

Molte sono le trame che intessono l'opera di Paolo VI, che è magistero pontificio. Alla vita di questo Papa, come di ogni Papa, è legata la vita della Chiesa in un periodo in cui, perfetta come sempre nella sua concezione ideale, essa (la Chiesa) tende alla perfezione della sua esistenza nel tempo fra le inquietudini di cui siamo testimoni e partecipi anche noi, richiamati dal Concilio, come tutti i componenti del Popolo di Dio, alle nostre responsabilità verso Dio e verso il prossimo.

Fin dall'inizio del suo ministero apostolico, Paolo VI ha sintetizzato la caratteristica della sua azione pastorale in una grande apertura di mente e di cuore verso tutta l'umanità.



Ogni categoria di persone riceve, dalla parola calda di Papa Montini, luce e orientamenti vitali. Pronto a chinarsi su tutti, a tutti apre le braccia nell'amplesso paterno e nella benedizione che conforta.



Paolo VI usa il linguaggio del dialogo con gli uomini; il dialogo tra credenti e non credenti, tra piccoli e grandi; dialogo con gli uomini della cultura, dell'industria, della politica, della penna, del lavoro. A tutti, il Papa parla da Maestro, e indica le vie del bene, della fraternità e della libertà dello spirito. *"Avremo cuore per tutti"* disse all'inizio del Suo pontificato. E il cuore del Papa ha espressioni veramente paterne e affettuosissime per tutti i suoi figli, ma specialmente per i sofferenti e i bisognosi. La sua vibrante parola è l'eco del suo vibrante cuore. Pronto a chinarsi su tutti, a tutti apre le braccia nell'amplesso paterno e nella benedizione che conforta. Ogni necessità della Chiesa e dell'umanità trova in Paolo VI una sentinella attenta e pronta alla difesa della cristianità e della pace. Ogni categoria di fedeli riceve dalla parola calda di Papa Montini luce e orientamenti vitali.

Il nostro pensiero va alle udienze dove la paternità di Papa Montini, senza voler cadere in enfatiche terminologie, si trasfigura, assume la dimensione apostolica, più sopra ricordata, di darsi tutto a tutti perché nel Papa possa essere visto da ognuno, credenti e non credenti, Cristo stesso. Sono le udienze, i momenti più toccanti dell' "itinerario" apostolico di Paolo VI, che si rinnova non solo ogni mercoledì, dedicato alle udienze, ma ogni giorno, ogni ora, anche della notte, quando sottrae ore al suo riposo perché il suo lavoro, quello della sua missione pastorale, *« non può cessare finché qualche lena gli resta »*. Perciò, a causa di qualche indisposizione, rinunziare ai suoi incontri con i figli, a celebrare i riti come è stato per la scorsa Pasqua, ed apparire sul Palatino nell'umile atto penitenziale del Venerdì Santo, gli deve essere costato un gran sacrificio, perché "pausa" forzata alla sua pastoralità; e gli deve aver procurato una grande tristezza per quella evidente fragilità fisica che si frappone da ostacolo al suo intenso ardore apostolico.

Le udienze del Papa con il popolo fedele sono un prolungamento, nella storia millenaria della Chiesa, degli incontri di Gesù con i suoi discepoli. E' il popolo fedele, senza differenza di cultura, di ceto, di età, che vuole manifestare la sua fede e la sua fedeltà al Pontefice; ed è nello stesso tempo la paternità del Papa che trova accenti di semplicità che si può definire evangelica, dando a tutti e a ciascuno, nutrimento e conforto, rinvigorendo i propositi, illuminando le intelligenze e rincuorando gli animi.

Al di là poi delle diverse circostanze che hanno dato origine ai singoli discorsi, da essi si rivela lo svolgersi di un chiaro disegno dottrinale. La Chiesa, il Papato, la società dei fedeli, l' unità in Cristo, la pace, la comprensione fra i popoli, sono temi costanti, sviluppati, approfonditi con intento sempre pastorale, ma con un rigore teologico di eccezionale chiarezza. E in tutti risalta la stupenda bellezza del mistero della Chiesa, la consolante certezza dell'avvento del Regno di Cristo. Sono anche, i discorsi, un messaggio di speranza pur nei momenti di angustia o di tristezza; e sono un caldo invito alla santità, al solo modo cioè di essere veramente cristiani.

Anche in ciò sta la paterna sollecitudine del Papa per le sorti dell'umanità. I valori proposti alla coscienza cristiana dagli insegnamenti del Vangelo ritornano nella predicazione del Papa come stelle fisse, alla luce delle quali trovare la giusta rotta per la soluzione dei più diversi problemi umani.

* * *

Quel che di Paolo VI dà commozione è quel suo immedesimarsi con la Chiesa, quel farsene voce distintamente comprensibile in cui deve riconoscersi in particolar modo il popolo di Dio, il più umile, che infatti vi ritrova le proprie vibrazioni dentro la parola di Lui incise ad altissima fedeltà, sino alle più delicate sfumature. Quelle sfumature che danno ancor più la misura di una diuturna sofferenza di Padre e Pastore.

RAFFAELE CAPOMASI

COSI' LO VEDONO GLI ARTISTI

Continuando la nostra panoramica sulla figura del nostro Santo in tutte le forme artistiche, ci fermiamo ad ammirare un capolavoro italiano del secolo 15° e un affresco del 9° secolo che tanto fa parlare di sé per la storia che lo circonda.

SAN GIUSEPPE NELL'ARTE

5

LA CAPPELLA DELLO SPOSALIZIO IN S. MARIA DELLA VERITA'



Viterbo: Chiesa di S. Maria della Verità, « Sposalizio della Beata Vergine Maria » (Lorenzo da Viterbo, 1469). Foto sotto: particolare della scena centrale della foto sopra.

A Viterbo, lungo la via Cassia che fa da circonvallazione all'esterno delle mura della città, c'è un'antica chiesa chiamata S. Maria della Verità. Risale al sec. XII ed è di forme romaniche ma nell'interno, lungo la navata destra, si apre, protetta da una ampia cancellata in ferro battuto, una bellissima cappellina gotica conosciuta come *"Cappella dello Sposalizio"*. E' tutta affrescata e ha il pavimento coperto di piastrelle di maiolica. Ma perché è così adorna e viene chiamata "dello Sposalizio"? La sua storia è suggestiva proprio per tale nome. Essa fu fatta costruire nel 1460 a spese del cittadino viterbese Nardo Mazzatosta in onore della Madonna delle Grazie, la cui immagine si venera sull'altare. Ma poiché messer Nardo era molto devoto della Vergine, volle che gli affreschi ritraessero tutti scene della Sua vita. Ecco quindi sulle pareti e nell'abside susseguirsi una serie di affreschi raffiguranti l'Annunciazione, la



Visitazione, lo Sposalizio, la Natività. Chi dipinse tali affreschi fu un giovane pittore viterbese a nome Lorenzo di Jacopo, di cui parla il cronista Nicola della Tuccia. Questo Lorenzo, conosciuto meglio come Lorenzo da Viterbo, sembra che avesse 25 anni quando incominciò il lavoro, e certamente messer Nardo doveva conoscerne bene il merito se gli commise un'opera di tanta importanza. E aveva merito, in effetti, il giovane pittore? Per avere una risposta, basta recarsi a S. Maria della Verità, entrare in quella cappellina gotica e soffermarsi davanti alla vasta scena dello Sposalizio. Tutti gli affreschi sono perfetti, ma questo è un lavoro d'arte straordinario, nel comporre il quale Lorenzo dovette sentirsi trasportato da un'intensa ispirazione: la geometria della composizione è stupenda nella disposizione simmetrica dei personaggi raggruppati a destra e a sinistra delle due figure centrali, così come è felicissima l'armonia nella varietà dei colori. Ma quel che soprattutto colpisce lo sguardo e l'animo sono le figure di Maria e di Giuseppe. Si rimane dolcemente e vivamente attratti dal loro viso, dal loro atteggiamento, dal loro porgersi l'anello. Non c'è nulla di accademico e di manieristico o di forzato: la scena è d'una naturalezza sorprendente. Nemmeno una fotografia riuscirebbe a riprendere in modo così naturale persone e atteggiamenti. La Madonna ha lo sguardo rivolto a terra, in un'espressione pudìca, quasi compisse il rito con lo stesso stato d'animo con cui aveva detto all'Angelo: « Sia fatto di me secondo la tua volontà »; Giuseppe è l'uomo forte che affronta consapevole la straordinaria situazione. A chi mai Lorenzo di Jacopo si ispirò per riprodurne una figura così insieme ferma e paterna, così ben delineata nel carattere e nei sentimenti? Il pittore viterbese non riflette nessuna scuola: la sua è un'arte strettamente personale, individuale. E questo, tra gli altri affreschi, è quello che dà tono e luce all'ambiente, creando un'atmosfera di solenne e, nello stesso tempo, festosa religiosità. Si comprende perché la cappella venne subito chiamata "dello Sposalizio" e perché i giovani sposi presero a venire qui per celebrare le loro nozze, sotto l'auspicio di quelle di Maria con Giuseppe. Ma, prima di procedere, ascoltiamo altre notizie.



San Vincenzo al Volturno: La « Natività » (dipinto nella « Cripta dell'Abate Epifanio », sec. 9°).

STORIA DI UN AFFRESCO MIRABILE

Si sa che Lorenzo di Jacopo lavorò per quattro anni ad affrescare la cappella perché, avendo incominciato nel 1465, terminò di dipingere nel 1469. Di lui, oltre questi affreschi, si conosce soltanto una "Madonna con Bambino" in Cervèteri (Roma) firmata e datata 1471. Poi della sua vita non si sa più nulla e sembra che il 1471 sia l'anno della sua morte. Dicono i critici d'arte che, se fosse vissuto più a lungo, avrebbe certamente composto opere mirabili perché questo "Sposalizio" è un autentico capolavoro. Noi qui ne riportiamo due immagini: una che mostra in dettaglio la scena centrale, l'altra tutto l'affresco. E guardate, nel centro del gruppo dei personaggi a sinistra: il giovane col camiciotto bianco, un berretto (rosso) in testa e le mani giunte è l'autoritratto del pittore, quello che alla sua destra gli parla è messer Nardo Mazzatosta, il committente dell'opera.

Di certo, qualcuno vorrà sapere perché le figure del Sacerdote e dei personaggi che lo attorniano sono appena percettibili e perché l'affresco si presenta così deteriorato. Perché ad esso sono legate tragedia e fede. Tragedia: durante la 2ª guerra mondiale, un terribile bombardamento aereo (che causò molte vittime in Viterbo) distrusse la chiesa e mandò in frantumi l'affresco. Fede: nella "Cappella dello Sposalizio", come già abbiamo accennato, da secoli i giovani sposi viterbesi si recavano a celebrare le loro nozze, proprio — ripetiamo — per la presenza augurale della stupenda scena dipinta da Lorenzo di Jacopo. Orbene, dopo la guerra, la rovina dell'opera d'arte rimase come una ferita sanguinosa per la popolazione viterbese e da tutte le parti si chiedeva che, se possibile, venisse in qualche modo restaurata. E il miracolo si compì: valorosi specialisti della Soprintendenza, in lunghi anni di lavoro riuscirono a rimettere insieme, con una pa-



San Vincenzo al Volturno: l'ingresso alla Cripta.

...za e una bravura infinite, i ...lle frantumi del dipinto raccol...ra i calcinacci, ricomponendo ...si l'affresco che ora, infatti, ...rnato alla parete, ma distac...to dal muro. Non fu possibile ...ristinare le figure centrali per...hè erano andate del tutto in ...olvere. Ne vennero però deli...eati i contorni in base alle fo...grafie esistenti, così da ricor...re come erano gli originali. ...a è stupendo che si siano sal...ati i volti di Maria e di Giu...eppe, davanti ai quali i giovani ...posi viterbesi hanno, dunque, ...preso la tradizione di recarsi a ...elebrare le loro nozze.

LA CRIPTA DELL'ABATE EPIFANIO

Chiudiamo questa puntata del...a nostra rassegna con una "Na...ività", in cui si vede la Vergine ...laria che riposa su un giaci...glio a forma di oliva (di cui ab...iamo già visto qualche altro ...sempio) e Giuseppe che La sta ...evotamente indicando alla no...tra venerazione. In una scena ...i fronte, qui non riprodotta, due ...onne stanno lavando il Bambi...o. E', questo che mostriamo, ...n affresco di grande importan...a storico-artistica, perché di...into dai primi anche se non ...affinati pittori benedettini, ri...ale alla prima metà del sec. IX ...e si trova nella "Cripta dell'aba...e Epifanio" presso il Monaste...o benedettino di S. Vincenzo al ...olturno (Isernia). La Cripta fu ...ostruita da quell'abate negli ...anni 824-842 e in essa si reca...ano a pregare i monaci. Si re...arono a pregare, davanti a que...ta Natività, con un Giuseppe co...ì raccolto e invitante, anche i ...uattrocento monaci che l'11 ot...obre dell'anno 881, durante un' ...ncursione, non avendo essi il ...enaro per pagare il riscatto ri...hiesto, furono barbaramente ...ucidati dai Saraceni, mentre la ...hiesa e il monastero furono da...i alle fiamme. Quello di S. Vin...enzo al Volturno (di cui parla ...l Chronicon Volturnense) è uno ...ei capitoli più sanguinosi nella ...unga storia delle invasioni sa...racene in Italia, durate purtrop...o molti secoli. Riedificati più ...ardi la chiesa e il monastero in ...uogo discosto dalle rovine, del...a "Cripta dell'abate Epifanio", rimasta sepolta sotto terra, si perdé ogni traccia. Venne scoperta casualmente nei primi anni del secolo scorso, durante uno scavo per lavori agricoli. Coloro che scesero nel sotterraneo, rimasero commossi nel vedersi balzare davanti agli occhi quelle rustiche ma dolcissime figure di Maria e di Giuseppe, alle quali i monaci di mille anni prima si erano rivolti con fede prima di andare al martirio.

RINALDO PAN

Un dono del Cuore di Cristo

«Vi dico che l'anima la quale si riposi nel Cuore di Cristo, consumato e aperto per amore, si renderà simile a Lui, cioè non potrà fare altro che amare e, vedendo in sé tanta eccellenza e fuoco di Spirito Santo, si inebrierà talmente dell'amore del suo Creatore fino a perdere totalmente se stessa» (S. Caterina da Siena).

La forza di attrazione che il culto al Cuore di Gesù ha avuto sulle anime, specialmente dopo le devastazioni del giansenismo, ha scritto pagine stupende.

UNA PROMESSA MERAVIGLIOSA



Molta parte ha avuto nella diffusione di questo culto la promessa fatta da Gesù a S. Margherita Alacoque il 13 ottobre 1687. *«Io ti prometto che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il primo venerdì del mese, per nove mesi di seguito, la grazia della penitenza finale; essi non morranno nella mia disgrazia, né senza ricevere i loro sacramenti, facendosi il mio Cuore un asilo sicuro in quell'ultimo momento».*

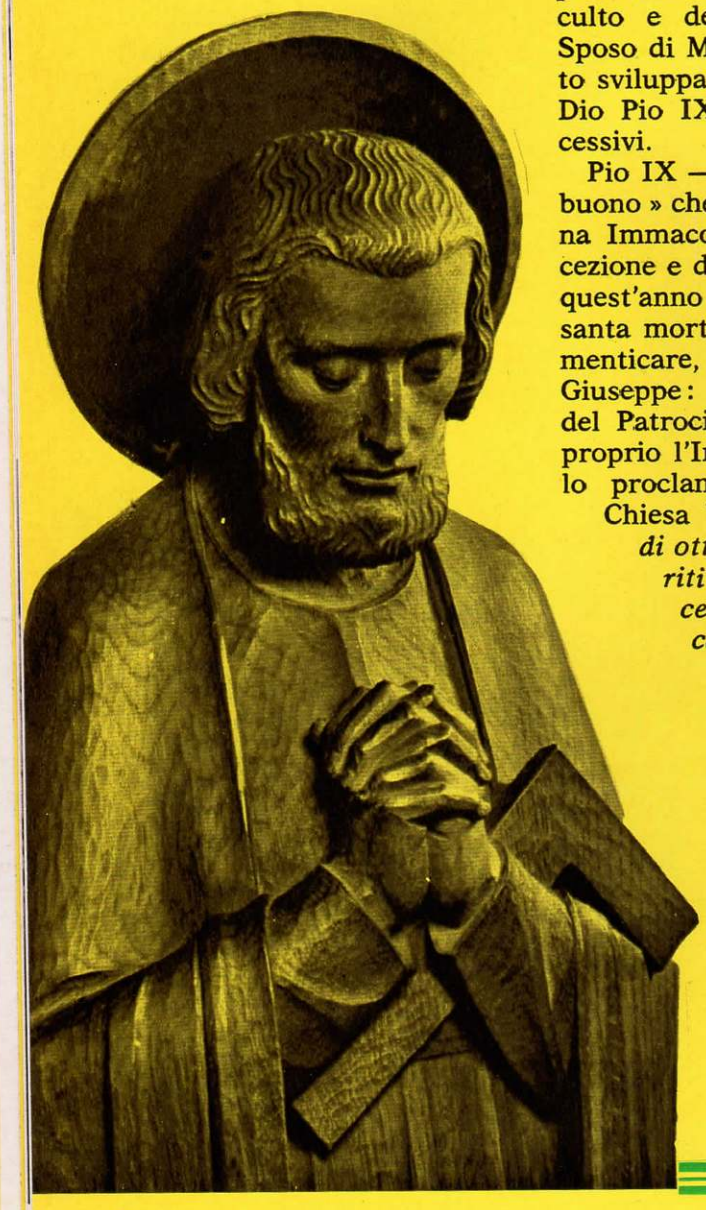
Non è una polizza di assicurazione che dia un'assoluta certezza. Ma siccome questa pia pratica è stata approvata dalla Chiesa, possiamo avere in essa una tranquilla fiducia. Gesù la dice *«un eccesso di misericordia»* che la sua divina generosità può ben permettersi verso le anime. Quanti cristiani ha portato alla mensa eucaristica questa devozione! Per quanti di essi è stata l'inizio di una vita più cristiana! I missionari ci parlano spesso del fervore eroico con cui tanti neofiti praticano i primi nove venerdì. Quanto cammino intraprendono. E tu? Non lasciarti intimidire dai derisori di questa promessa, cioè da coloro che misurano il Cuore di Cristo dalla piccolezza del proprio cuore.

«Una devozione al S. Cuore che non si sviluppa in una carità generosa verso il prossimo tutto, potrebbe essere considerata sospetta: il secondo comandamento è simile al primo.
(G. Courtois)

GIUSEPPE FEDELISSIMO *prega per noi!*

GIUSEPPE fedelissimo, prega per noi! è una gemma — forse la più fulgida — della corona di invocazioni che eleviamo a S. Giuseppe nelle sue Litanie.

La preghiera in forma litanica è entrata nella liturgia e nella pietà popolare fin dai primi tempi della Chiesa, perché il ripetere, con formula breve e con ritmo crescente, lo stesso sentimento dell'animo, è congeniale all'indole umana, che vi trova quasi l'eco del battito del cuore, sempre uguale eppur sempre nuovo.



Le Litanie di S. Giuseppe sono un frutto prezioso del provvidenziale intensificarsi del culto e della devozione allo Sposo di Maria, che si è andato sviluppando con il Servo di Dio Pio IX e i Pontefici successivi.

Pio IX — il Papa « grande e buono » che dichiarò la Madonna Immacolata dalla sua concezione e del quale ricordiamo quest'anno il centenario della santa morte — non poteva dimenticare, accanto a Maria, S. Giuseppe: ne istituì la « festa del Patrocinio » e soprattutto, proprio l'Immacolata del 1870, lo proclamò « Patrono della Chiesa Universale », *al fine di ottenere per i suoi meriti e per la sua intercessione, con più efficacia la misericordia di Dio, perché siano allontanati tutti i mali che affliggono la Chiesa* ».

Leone XIII, che gli successe, è stato salutato « il teologo » della devozione alla Sacra Famiglia e in particolare a S. Giuseppe. Dedicò al Santo un'intera Enciclica — la « Quamquam pluries » dell'Assunta 1899 —, unendovi alla fine la preghiera a tutti cara « *A te, o beato Giuseppe...* », tanto umile e affettuosa nella forma, quanto sublime nei concetti.

San Pio X — che 75 anni orsono, nel 1903, raccoglieva l'eredità di Leone XIII — fin da bambino ebbe una speciale devozione al Santo ed era lieto d'averne ricevuto il nome al Battesimo. Fu lui a volere inserite nei libri liturgici, accanto alle Litanie del S. Cuore e della Madonna, quelle di S. Giuseppe. E non potremo mai dimenticare gli stretti rapporti che egli ebbe col nostro Beato Don Guanella per il sorgere e l'affermarsi della Crociata mondiale per la salvezza dei morenti e la costruzione del nostro tempio monumentale dedicato a S. Giuseppe nel quartiere Trionfale di Roma.

La fedeltà di S. Giuseppe è così perfetta, da assomigliare e superare ogni meravigliosa sinfonia.

Sulla fedeltà come virtù umana ci hanno lasciato episodi commoventi e pagine stupende la storia e le letterature di tutti i popoli. Essere fedeli sino alla fine, fino — se necessario — al sacrificio supremo alla parola data, alla famiglia, alla patria è l'ideale del cittadino probo, del magistrato integro, dell'eroe additato alla riconoscenza di tutti.

La fedeltà è la qualifica che Dio di preferenza riserva a sé nella parola rivelata della S. Scrittura. Ed è tra i poli della fedeltà e dell'infedeltà all'amore preveniente del Signore che si snoda tutta la storia dell'An-

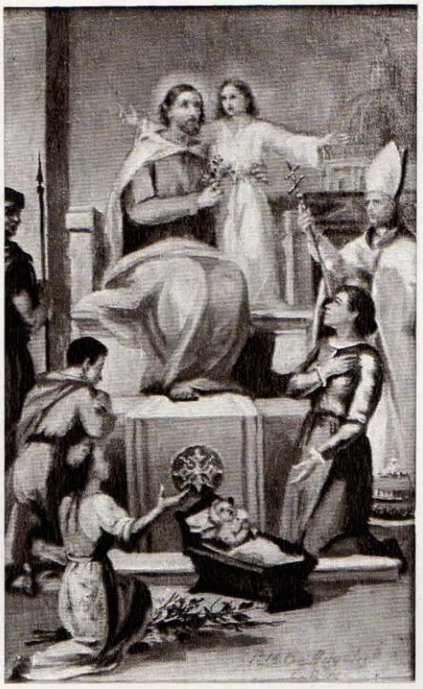
tica e della Nuova Alleanza.

Fedeltà vuol dire « tener fede ». San Giuseppe è stato fedelissimo », perché sempre salda e forte è stata la sua fede; egli è anzi il modello del giusto che vive di fede.

Solo per avviare un discorso sulla fedeltà di San Giuseppe, possiamo metterne in evidenza tre caratteristiche: San Giuseppe è stato — ed è — fedele verso tutti, in tutto, sempre.

FEDELE A TUTTI. Fedele innanzi tutto a Dio, qualunque sia la via da lui scelta per fargli conoscere la sua volontà: la Sacra Scrittura, l'angelo, la parola e l'esempio di Gesù e di Maria, la legge civile, le sane tradizioni, gli eventi straordinari, le umili circostanze del vivere quotidiano.

Fedele a Dio, lo sarà necessariamente verso il prossimo. Prossimo saranno per lui Gesù e Maria, i tesori più grandi che il mondo abbia conosciuto e che formeranno con lui il germe fecondo della prima Chiesa. Ma prossimo saranno per lui anche i parenti, gli amici, quanti incontrerà nella sua bottega, nella piazza del paese, nei viaggi a Betlemme, a Gerusalemme, nella terra straniera di Egitto. E non solo questi: Giuseppe che per primo conobbe il nome del Bambino, sapeva che Egli veniva a salvare, nel suo amore, tutti, come indicava lo stesso nome « Gesù », cioè Salvatore. E San Giuseppe si sentì il cuore dilatare e, rompendo la stretta visione ebraica per la quale il prossimo erano solo i connazionali, anch'egli amò con le dimensioni del Cuore di Cristo. E in quell'abbraccio d'amore universale, ciascuno di noi si sente, contemporaneamente, amato anche con un amore personale. Proprio come in una famiglia, dove l'amore



PATROCINIO DI S.GIUSEPPE
P. M. De Angelis

del padre non diminuisce verso i singoli con il moltiplicarsi dei figli, ma piuttosto aumenta e si affina.

FEDELE IN TUTTO. L'anima della fedeltà di S. Giuseppe è l'amore che divora il suo cuore di « uomo giusto », cioè santo. Per l'amore, che è fuoco di Spirito Santo, tutto è grande, tutto è importante, perché tutto è manifestazione della volontà di Dio. S. Giuseppe è « *l'uomo fedele che molto sarà lodato* » (Prov. 28,20) nell'intimità della famiglia come Sposo di Maria e Padre verginale di Gesù, ma lo è pure nei rapporti sociali, nel trovare la sua gioia piena nel conoscere e nel compiere i disegni di Dio su di lui, anche quando saranno dolorosa ferita che non potrà condividere con nessuno. La vita di S. Giuseppe non è stata facile; ha avuto anch'egli la sua spada che molte volte gli ha trafitto l'intimo del cuore. Prove che raggiunsero il culmine — che fu però, per la raggiunta perfettissima uniformità al piano redentivo divino, anche vertice di indicibile gioia — nello staccarsi dalla scena del mondo prima che si manifestasse la potenza « *in opere e in parole* » (Lc. 24,19) di Colui che era tutta la ragione della sua vita e dal quale si sentiva chiamato « Padre mio ».

FEDELE SEMPRE. Il sigillo ultimo di tutte le virtù, della fedeltà in modo particolare, è la costanza. In S. Giuseppe la costanza è come connaturata; il suo passo è sempre « prudentissimo » e inarrestabile, il suo cammino è come quello del sole che, già splendido nel suo nascere, si avvia verso il fulgore del meriggio.

A noi ancora pellegrini verso la « Città futura » è poi fonte di ineffabile gaudio e di nuove energie la certezza che S. Giuseppe è fedele oltre la morte; è fedele in cielo al suo mandato di Patrono di tutta la Chiesa e di ogni suo membro.

* * *

Il nostro dovere più impegnativo è quello di lasciarci proteggere, di andare da lui, come gli antichi ebrei, esuli in Egitto, andavano da Giuseppe, figlio di Giacobbe, per invocarne l'onnipotente patrocinio su tutti, specie su quelli che non sanno domandarlo, e su tutto, specie sugli istanti che, a ben comprenderli, sono i più belli della nostra avventura umana, quelli nei quali si compie la nostra configurazione a Cristo morente, per entrare con lui nella Pasqua eterna della vera vita.

Andiamo da S. Giuseppe, per rinnovare sul suo esempio, la nostra fedeltà a tutti, in tutto, sempre!

D. OLIMPIO GIAMPEDRAGLIA



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie qui riportate.

CAMMARATA Giovanna - *Palermo* - La mia nipotina Mirella, di anni sei, consacrata a S. Giuseppe, la domenica 11 settembre 1977, mentre giocava con la bicicletta è caduta malamente così che si feriva gravemente alla gola. Trasportata subito al « pronto soccorso » le riscontravano una ferita profonda. Occorreva un intervento chirurgico e veniva quindi avviata all'ospedale per bambini. Avvisata nel frattempo, mi recai di corsa all'ospedale. Vi giungevo prima della nipotina. Mentre l'attendevo, cominciai a pregare S. Giuseppe. Mi capitò tra le mani una sua immagine. Ricordo di avergli anche detto: « Perché, S. Giuseppe, hai abbandonato la mia nipotina, perché non l'hai protetta? ». Ho dovuto subito riconoscermi in torto perché il chirurgo, esaminata la ferita, decideva di non intervenire e non riconosceva neppure necessario suturare. Era sufficiente che la bambina rimanesse qualche giorno in osservazione. Ottenni anche di rimanere presso la nipotina, ciò che solitamente non viene concesso. Resto sempre grata al glorioso S. Giuseppe.

GRAVILI Settimio - *Brindisi* - Dopo una fiduciosa attesa il nostro amabile S. Giuseppe ha ottenuto dal Padre celeste una grande grazia. Questa è confermata dalla notizia che ricevo proprio ora. Mio figlio Emanuele è stato ammesso a frequentare il liceo nel seminario regionale. S. Giuseppe porti a compimento la grazia concedendo a mio figlio la fedeltà alla chiamata fino al sacerdozio.

C. GIULIANA - *Trento* - Come segno della mia gratitudine a S. Giuseppe invio l'offerta per un lettino.

FUSCELLO Gianni - *Vicenza* - Invio la mia offerta come segno di riconoscenza e in ringraziamento a S. Giuseppe. Sempre devotamente fiducioso nel grande Santo, chiedo di essere ricordato nella preghiera.

LARI Angela - *Cremona* - Da tempo sono fedele alla preghiera di intercessione rivolta a S. Giuseppe specialmente con la pratica dei « Sette mercoledì » in suo onore. La mia fedeltà sta dando buoni frutti. Fra le molteplici grazie ritenevo necessaria per me una casetta, abbastanza confortevole, data la mia scarsa salute. La trovai proprio adatta per me. Mi sembra altra grazia, tanto importante, la mia ammirazione per tutte le virtù « domestiche » che S. Giuseppe ha saputo vivere e manifestare e di cui ora ci lascia l'esempio. Mi aiuta a conoscere e a compiere come ha fatto Lui la volontà di Dio.

GATTI Maria - *Alessandria* - Sono tanto riconoscente a S. Giuseppe. Mia figlia finalmente ha trovato un impiego grazie alle preghiere rivolte al Santo. Il dono di un lettino è la testimonianza della mia viva gratitudine.

RAIMONDI don Giuseppe - *Savona* - Afflitto da un disturbo noioso e doloroso, colla confidenza di un figlio devoto, mi sono rivolto al grande Patriarca S. Giuseppe, facendo la cura prescritta. Mi pare che le cose vadano assai meglio, e adempio subito la mia promessa, pensando alle loro opere di bene. Pregate S. Giuseppe per me perché mi guarisca completamente e mi liberi da ogni male: mi ricorderò sempre di Lui! Grazie ».

MORELLO Giuseppina - *U.S.A.* - Ho raccomandato a S. Giuseppe una cugina che era inferma. Mi ha esaudita. Ho voluto fare una colletta da inviare in riconoscenza.

TONGUSO Agata - *Catania* - Mi sento obbligata verso S. Giuseppe che più volte mi ha aiutata.

CAPELLI Ada e Anna - *Milano* - Attribuiamo all'intercessione di S. Giuseppe l'aver trovato una casa tanto bella. Ci obbliga a ricordarcene. Pensiamo sempre di poter venire a Roma a ringraziare San Giuseppe nella sua basilica-santuario.

TORRISI Maria - *Catania* - Dico la mia riconoscenza all'amato S. Giuseppe per aver ottenuto la grazia del ritorno alla vita di una mia sorella, Giuseppa, che era stata dimessa in stato comatoso dall'ospedale. I medici non speravano più. Devotissima a S. Giuseppe, come sono sempre stata, l'ho invocato con l'animo straziato. La mia sorella è tornata a casa sana e salva, ha ripreso la vita normale ed ora preghiamo insieme fiduciose che S. Giuseppe non ci abbandonerà mai.

BALDETTI Marina - *Livorno* - Trasmetto la mia offerta per un lettino. E' per grazia ricevuta da S. Giuseppe alla cui protezione raccomando il mio nipote che gli ho voluto consacrare.

RUZZIER Lucia - *Trieste* - Desidero manifestare la mia riconoscenza a S. Giuseppre per avermi ottenuto, con la sua potente intercessione, la completa guarigione da una frattura al femore. Ho 82 anni. Se è ritenuto opportuno, chiedo che la grazia sia fatta conoscere ai devoti di S. Giuseppe.

T. E. *U.S.A.* - Avendo mia moglie un forte esaurimento nervoso, (questo succedeva in luglio-agosto 1977), mi raccomandai a S. Giuseppe chiedendo aiutasse a guarirla. Le cure hanno dato buon risultato. Mia moglie si sente di nuovo bene. Offro l'importo di una settimana di lavoro come avevo promesso di fare. Chiedo si facciano preghiere e desidero ricevere la S. Crociata.

ANGRISANI Elvira - *Bari* - Ancora una volta mi sono rivolta a S. Giuseppe e ne ho ricevuto esaudimento. Ero scoraggiata per quanto mi stava succedendo, una grave difficoltà. S. Giuseppe mi ha aiutata a risolverla felicemente. Offro una borsa di studio in ringraziamento.

FRUSONE Olga - *U.S.A.* - Ricorda, Padre, che la chiamai dall'America? Avevo bisogno che altri pregassero per me per una grazia che mi stava tanto a cuore. S. Giuseppe ci ha ascoltati. Ho ricevuto la grazia e mando un segno della mia riconoscenza.

BILLI A. - *Svizzera* - Sarebbe mio desiderio abbonarmi alla rivista LA SANTA CROCIATA. Proprio in questi giorni il grande Santo mi è venuto in aiuto in un momento tanto difficile. La serenità sta tornando nella mia famiglia. Ringrazio S. Giuseppe. Non me ne dimenticherò mai.

ROSSI Domenica - *Canada* - Invio l'offerta promessa a S. Giuseppe che mi ha liberata da una grande pena che mi opprimeva il cuore.

■

LATRECCHINA Graziella - Vorrei vedere pubblicata la grazia che ho ricevuto dal grande Santo per mio figlio Antonio. Nel febbraio c.a. superava un difficile esame. Ne ringrazio tanto S. Giuseppe.

CIAFRONE Maria - *Francia* - Devo scriverle due parole di riconoscenza a S. Giuseppe per grazia ricevuta. Il Signore, dopo molti anni vissuti soffrendo un male, dal quale non speravo più di guarire, mi ha fatto la grazia per l'intercessione di S. Giuseppe. Mantengo la promessa di aiutare i suoi poveri e le invio la mia offerta con preghiera di pubblicare tutto su LA CROCIATA. Mille ringraziamenti.

UOMINI DI SPERANZA

SONO UN UOMO DI SPERANZA
perché credo che Dio è nuovo ogni mattina;
perché l'inatteso
è la regola della Provvidenza.

SONO UN UOMO DI SPERANZA
non per ragioni umane o per ottimismo naturale;
ma semplicemente perché credo
che lo Spirito Santo è all'opera
nella Chiesa e nel mondo:
che questi lo sappia o no.

SONO UN UOMO DI SPERANZA
perché credo che lo Spirito Santo
è per sempre lo Spirito Creatore,
che dà ogni mattina
a chi lo accoglie, una nuova libertà
e una provvista di gioia e di fiducia.

SONO UN UOMO DI SPERANZA
perché so
che la storia della Chiesa è una lunga storia,
tutta piena di meraviglie
dello Spirito Santo.

PENSATE AI PROFETI E AI SANTI
che in ore cruciali sono stati strumenti
prodigiosi di grazie,
ed hanno proiettato sulla via
un fascio luminoso.

CREDO ALLE SORPRESE DELLO SPIRITO SANTO
Giovanni XXIII ne fu una.
Il Concilio pure.
Noi non ci aspettavamo né l'uno né l'altro.
Perché l'immaginazione di Dio
e il suo amore sarebbero esauriti?

SPERARE E' UN DOVERE, NON UN LUSSO
Sperare non è sognare, al contrario:
è il mezzo per trasformare un sogno in realtà.
Felici coloro che osano sognare
e che sono disposti a pagare il prezzo più alto
perché il sogno prenda corpo
nella vita degli uomini.

LEON JOSEPH card. SUENENS

GUARISCO Maddalena - *Inghilterra* - Come avevo scritto tanto tempo fa, dopo tanto sofferto, la mia bambina è stata operata. I medici, come si riteneva, non le hanno trovato nulla di grave. Solo una piccola ernia. Per me è stato come un miracolo. Ringrazio S. Giuseppe del quale riconosco l'aiuto.

■

IORIO Teresa - *Torino* - Riconoscente a San Giuseppe, invio la mia offerta per dirgli grazie dell'aiuto concessomi. Desidero sia fatta conoscere.

■

SANFILIPPO Sr. Albertina - *Palermo* - Nel mese di novembre sono stata operata. Si temeva per la mia vita perché, data l'età di 75 anni, sembrava a tutti difficile che me le cavassi. Io ero tranquilla. Mi sono raccomandata a S. Giuseppe e volli essere operata di mercoledì. Tutto è andato non solo bene, ma benissimo. I medici se ne sono meravigliati. Io ho attribuito tutto al Santo che mi ha sempre aiutata.

■

G.C. - *Salerno* - Ringrazio S. Giuseppe che ha accolto la mia preghiera durata ben quattro anni, da quanti la mia figlia si era sposata e desiderava diventare mamma. La grazia è stata concessa.

■

CATTANEO Paolo - *Bergamo* - Intendo ringraziare S. Giuseppe. Ero stato ricoverato in ospedale a Bergamo per « angina pectoris », in condizioni quasi disperate. Ho pensato di rivolgermi a S. Giuseppe. L'ho fatto insistentemente. Ho cominciato a migliorare ed oggi mi trovo in buone condizioni. Spero mi aiuti a continuare sempre in meglio.

■

GIULIANO Santina - *U.S.A.* - Alla grazia già concessami da S. Giuseppe, spero ne seguirà un'altra. Gli raccomando mio marito che è impedito nel camminare da dolori e gonfiore a una gamba. Prego e piango giorno e notte.

■

P.C. - *Vicenza* - S. Giuseppe ha ascoltato la mia preghiera per la sorella tanto preoccupata perché doveva subire un intervento delicato. Andò tutto bene, meglio di quanto ci si attendeva. Ne siamo lieti e ringraziamo tanto S. Giuseppe.

■

SPINA GIUSEPPINA - *Caltanisetta* - Erano quattro anni che pregavo S. Giuseppe. Non l'ho fatto inutilmente. La grazia che speravo ricevere mi è stata concessa. Ora adempio la mia promessa. Sento di essere devota di S. Giuseppe.

Itinerari della carità - III°

GLI ISTITUTI "SERENI" DI PERUGIA

L'incontro in tempo di guerra di due uomini buoni, in un imperscrutabile disegno della Provvidenza, e lo spirito di servizio dei Figli di Don Guanella, hanno determinato la creazione ed il felice sviluppo dei due centri perugini: ragazzi ed adulti handicappati dell'Umbria e dell'Italia possono essere così recuperati al vivere civile ed alla società.

ALLA conclusione della I guerra mondiale un certo capitano Luigi Manazza, comandante dei campi di lavoro per prigionieri austriaci nei pressi di Perugia, si incontrava, apparentemente per l'ultima volta, con il comm. Sereni nelle cui vigne i *crucchi* prigionieri avevano prestato la loro opera retribuita.

L'essere stati a contatto ogni giorno per motivi di lavoro, aveva creato una certa amicizia tra i due e aveva anche determinato una notevole stima reciproca. Di lì a poco l'ex capitano prendeva i voti nell'Opera Don Guanella, veniva ordinato sacerdote e, nel volgere degli anni, assumeva incarichi sempre più importanti all'interno della famiglia religiosa: diveniva così Parroco di San Giuseppe al Trionfale e, successivamente, vicario generale dell'Opera Don Guanella.

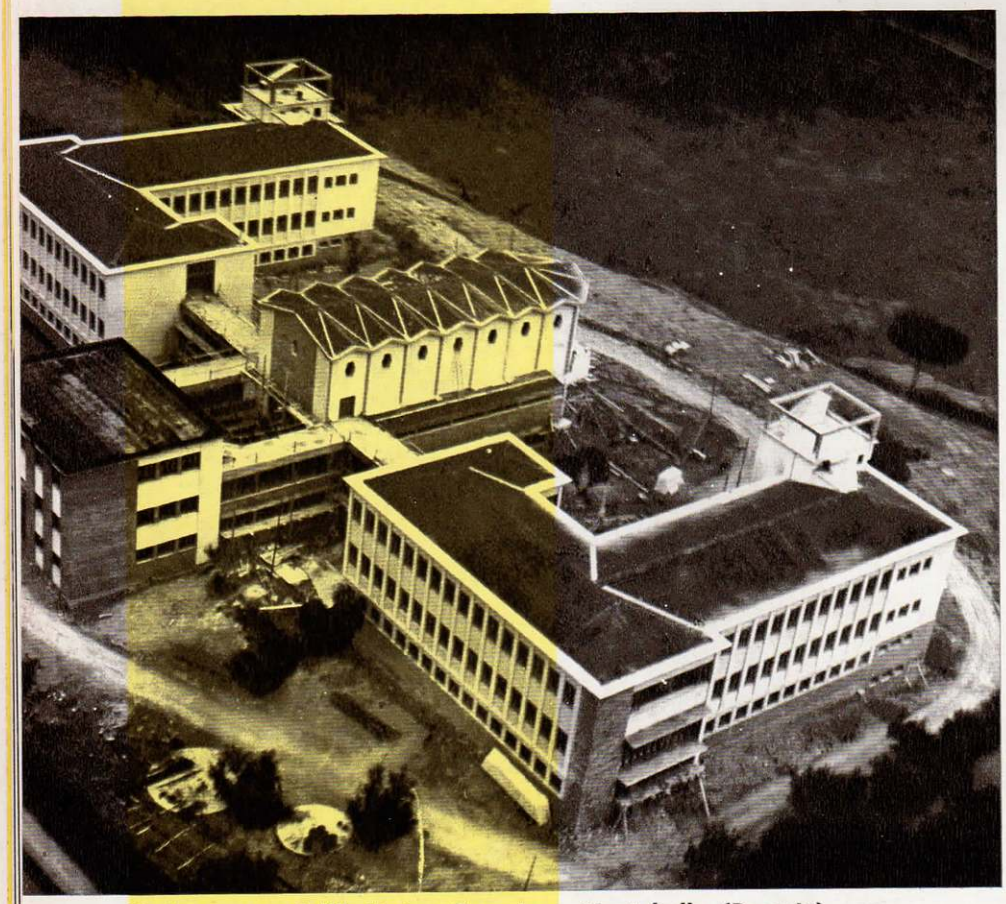
Il comm. Sereni invece prese moglie e continuò, per tutta la vita, a dedicarsi alle cure delle sue proprietà, mentre a poco a poco germogliava e cresceva in lui il seme della generosità inconsapevolmente piantatovi dall'amico don Luigi.

Intorno al 1950, sentendo ormai approssimarsi la fine, il comm. Sereni, non avendo avuto figli e volendo lasciare al mondo un buon ricordo di sé, raggiunse a Roma l'antico compagno dei tempi di guerra per prendere consiglio. Don Luigi lo accolse come un fratello e nel trattenerlo con sé, gli fece visitare anche il « Ricovero San Giuseppe » di cui il Sereni aveva tanto sentito parlare.

Il comm. Sereni ne restò così profondamente toccato che volle disporre per testamento che sulla sua grande proprietà di S. Elena, in comune di Marsciano, sorgesse un istituto « come quello di Roma, per gli *scemi* di Perugia ».

Non offenda il termine « *scemi* »: era la parola con cui il comm. Sereni, nella sua burbera bonarietà, soleva definire *tout court* gli handicappati mentali della sua terra, quasi a voler sottolineare, con la crudezza del termine, l'urgenza della creazione di un istituto a loro destinato.

Ecco che i guanelliani, ricevuto ufficialmente l'incarico e



Veduta aerea dell'Istituto « Sereni » a Montebello (Perugia).



Giovani ospiti del « Sereni » a Montebello, occupati nei lavori di laboratorio.

accettata la munifica donazione testamentaria, si insediarono nel castello cinquecentesco di S. Elena, per trasformarlo in ricovero e così accogliervi ogni sorta di handicappati e di subnormali. Di fronte però alle enormi difficoltà determinate dalla distanza con il capoluogo provinciale, da cui l'Istituto dipendeva per i servizi psico-pedagogici ed ospedalieri, i superiori dell'Opera ritennero opportuno vendere parte della proprietà di S. Elena per edificare un nuovo centro alle porte della città.

* * *

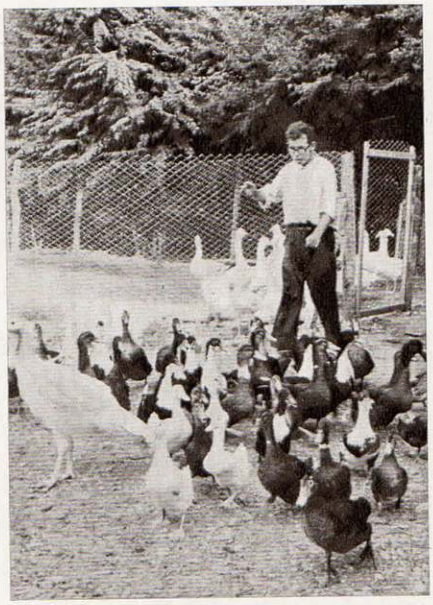
L'Istituto « Sereni » sorto a Montebello di Perugia fu destinato anch'esso, all'inizio, ad ogni tipo di malati psichici, psicofisici, ed anche spastici definiti non recuperabili. « Oggi invece, precisano il direttore don Enrico Iannitto e il vice direttore don Severino Pellanda, sollecitati dalle autorità e da richieste specifiche, s'è dovuto fare delle scelte: vengono così accolti solo ragazzi handicappati mentali in età scolare o, comunque, scolarizzabili ».

I più gravi, che non possono essere accolti per lasciare più spazio ai recuperabili, vengono indirizzati a Roma, mentre per gli anziani è restato in funzione il « Centro agricolo » di S. Elena di cui più avanti si parlerà. Per gli interni e i semiconvittori, il cui numero è in costante aumento, sono state create qui a Montebello scuole speciali per i fanciulli e gli adolescenti fino a 14 anni, e dei laboratori per l'istruzione professionale dei ragazzi da 14 a 20-25 anni.

« I servizi scolastici e di ergoterapia, precisa don Iannitto, si completano con strutture riabilitative ambulatoriali, delle quali si avvantaggiano anche circa una ventina di esterni. I ragazzi malati, interni o esterni che siano, giungono a noi per la maggior parte dalle famiglie umbre ma anche dai grandi centri per malattie mentali come l'Ospedale romano « S. Maria della Pietà ».

Ad essi si dedicano con molto amore oltre ai cinque religiosi, quattro sacerdoti ed un confratello laico infermiere, un neuropsichiatra, un pediatra, un medico chirurgo, un dentista, tre psicologi, un'assistente sociale, quattro operatori per il tempo libero e tredici addetti ai servizi.

Le cure e i « trattamenti » specifici vedono, accanto alla fisioterapista, alla musicoterapista ed all'ortofonista, il lavoro di tre istruttori di laboratorio (ceramica, decorazione e falegnameria), di un pedagogista per esperienze di lavoro protetto, di sei insegnanti elementari di scuola speciale, di due maestre di doposcuola per l'inserimento graduale nella scuola comune e di quattro insegnanti di scuola popolare per i ragazzi dei corsi di istruzione professionale.



Giovane al "Centro agricolo Sereni".

« Qui a Montebello — precisa don Severino — a parte il lascito del comm. Sereni (totalmente esaurito per la costruzione nel 1956 del nuovo istituto), tutto « si regge », economicamente, sul contributo del Ministero della Sanità che, in base ad una convenzione a suo tempo stipulata, corrisponde rette differenziate a seconda del tipo di prestazione e solo per i giorni di presenza effettiva di ciascun ragazzo malato. Le nostre risorse sono quindi minime ma, ringraziando il Signore, riusciamo a sopravvivere ed a lavorare, anche se, per impegni economici di una certa importanza, dobbiamo spesso far ricorso a prestiti della nostra casa generalizia.

* * *

Anche al Centro agricolo « Vincenzo e Giulia Sereni », i genitori del comm. Antonio, l'unica entrata è quella delle rette corrisposte dal Ministero della Sanità, ma gli handicappati adulti, di età comprese tra i 20 ed i 45 anni, contribuiscono con il loro lavoro al mantenimento proprio e dell'istituto. Il lavoro agricolo che essi svolgono nell'azienda sotto la guida di quattro religiosi (tre sacerdoti ed un confratello laico), di due agricoltori (per il vigneto, l'oliveto, i campi di patate, l'orto, la conigliera, il gallinaio, ed il gregge di capre) e di un giardiniere (per la serra, il parco ed il giardino), permette ai malati di esprimere se stessi nel modo migliore.

« L'azienda agricola è al servizio del *ragazzo* e non viceversa, chiarisce don Romano Ar-

genta direttore del Centro. Il lavoro manuale all'aperto, il contatto con la natura e l'ampia gamma di attività a cui ciascuno può dedicarsi è quanto mai arricchente: il lavoro agricolo sa dare realmente a ciascuno secondo le proprie necessità ».

« Ecco che i successi ottenuti con il lavoro e con le terapie, praticate anche qui dalla stessa équipe del Centro di Montebello, ci hanno permesso, continua don Argenta, di stringere più validi legami con le famiglie di provenienza e di creare un centro di interesse con adulti dei paesini dei dintorni. La S. Messa che la domenica andiamo ad ascoltare in piccoli gruppi nelle varie parrocchie, i giri in automobile nei giorni di festa, gli spettacoli cinematografici che andiamo a vedere a Perugia, i piccoli commerci di uova e di pollame, hanno permesso ai *ragazzi* di stringere buone amicizie. Abbastanza di recente, ad esempio, e su iniziativa dei nostri stessi *ragazzi*, s'è fatta una piccola festa proprio perché potessero essere approfondite queste conoscenze ».

Una cosa, comunque, questo Centro ha di diverso da tante altre simili istituzioni: a S. Elena non esistono dormitori né refettori comuni. I *ragazzi* vivono in piccoli gruppi di tipo familiare, in graziosi e lindi appartamentini completi di camere da letto singolo, doppie e triple, di salottino con televisione, di sala da pranzo e di cucina oltre che dei necessari servizi. Data l'età dei malati, sempre individui destinati per ora a vivere in ambiente protetto, l'ambiente familiare è di per se stesso formativo e chissà se di questo passo non si possa giungere alla formazione di gruppi non più istituzionalizzati e magari totalmente inseriti nel tessuto sociale di un qualunque paesino agricolo della regione.

A.M. BOCCHINI



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi mesi dall'Italia e dall'estero sono: N. 3.975.

LETTINI

Orlandini Maria a nome † Orlandini Santo - Allegro Anna a nome † Bridget B. Allegro - Buonomo M. Carmela a favore di un ammalato - Sartore Teresina due lettini a nome: 1) † Francesco e † Orsola Sartore 2) † Lucia e † Rita Sartore - N.N. Colle Pepe a nome anime sante Purgatorio - Paolillo Maria a nome proprio - Barbesio Giulia a nome proprio - Coscia Iole a nome † Gambaro Maria - Canepa Gianni e Vanna a nome proprio - Necci Annunziata a nome † Vittorio - Calzolaro Fernando a nome † Giuseppe Del Bene - Franchina Matilde a nome proprio - Maccaroni Maria a nome proprio - Cicchitti Wanda e Mario a nome proprio - Lucchesi Peter a nome † Josephine - Corbo Maria Vittoria a nome proprio - Mauro Domenica a nome Concettina e Antonio Radosta - Abitabile Maria a nome Rosa Abitabile - Cattaneo Rosa a nome Adriano - Cerbara Maria a nome † Antonio e † Giovanna Cerbara - Fila Maria Pia Benatti a nome proprio - Gagliardi Lidia a nome proprio - Rabbiosi Amabile a nome Rabbiosi Amelia - Calabrò Angelina De Stefano a nome proprio - Conti Gaspare a nome Fabio, Maurizio e Loredana Conti - Mazzini Erminia Zabro a nome proprio - Samà Maria a nome proprio - Bonzanini Clementina a nome di Migliavacca Giacomo - Mautino Teresa a nome Toni, Luisella e Giuseppina - Sancilio Maria a nome † Turtur Sebastiano - Vitali Elda due lettini a nome † Antonio Elvio Vitali e † Gina Vitali - Silva Biancarosa Succi a nome Laura Succi - Nicolodi Amabile a nome proprio - Murenu Anna a nome proprio - Iiriti Giuseppe a nome † Giuseppina Iiriti - Lanzani Sr. Davidica a nome Rosilde - Raio Pina a nome † Giacomo - D'Elia Filomena a nome † Lucia e † Maria Donata D'Elia - Pistorio Giuseppe a nome Coniugi Pistorio - Bortolotti Adele a nome Proprio - Frattin Maria due lettini a nome S. Francesco e Padre Leopoldo Galluzzi Maria due lettini a nome † Clelia Bortolotti ved. Marino e † Teresa Cioni - Cuciti Anna a nome Cuciti Giuseppe - Farinelli Vanda a nome Mario Farinelli - Amato Maria a nome Amato Giovanni - Bello Attilia a nome † Carmina e † Giuseppe - Carollo Emma a nome Tanino Carollo - De Renzis Sofia a nome proprio - Villa Annamaria a nome Christopher Stables - Rizzi Anita a nome Rizzi Salvatore - Bernardini Anna Grazia in onore di San Giuseppe - Manunta Peppina a nome Giuseppe - Scarpa Michele a nome † Anna - Bauda Silvia a nome † Umberto e † Angela - Marani Enrichetta a nome proprio - Sanna Peppina a nome Piergiovanni - De Sibio Saverio a nome proprio - Castellano Giovanna a nome † Michele Castellano - Cavallero Caterina a nome Sandri Maria - Cacace Laura 2 lettini a nome † Saverio e † Angelo Cacace - Grazioli Luigia Nastasio a nome Maurizio e Paolo - Stilo Assunta due lettini a nome Vincenzo, Maria e Giuseppe - Cattaneo Maria a nome † Emilia Zoia.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Vivenzio Grazia - Virgilio Francesco - Mainardi Andrea e Guido - Meda Alessandro e Alberto - Faraoni Francesco - Prisciantelli Daniele e Giancarlo - Quinti Sabina, Monica, Alessandro, Claudia e Francesca - Tommasini Francesca Romana e Barbara - Scheda Monica - Greco Federico - Neglia Rosa, Mauro, Daniela e Pina - Boccaccio Alessandra - Caifa Anna e Daniela - Patrizio - Guastalli Nicola e Roberto - De Pedrini Reto, Barbara, Simona e Giovanna - Donati Manuel Carlo - Allegra Franco - Falgari Paolo - Bassini Giuseppe - Marciaca Angela, Gesuino, Romina, Pier Paolo, Alessandra e Francesco - Alessandro - Paolo - Luca - Ferrari Eveljne - Polini Davide e Stefano - Marchetti Francesca - Cattaneo Giovanni - Cantarutti Cinzia - De Lorenzo Antonella e Daniela - Gabriele - Andrea - Magrini Gianni - Lelli Mario e Lisa - Biancone Simone - Mazzi Massimo, Serena e Daniele - Magro Giuseppe - Drosi Giuseppe - Cusimano Graziella - Maggioni Daniela - Brancia Vincenzo - Riboldi Virginia - Caramalli Monica - Silvia - Paolo - Marcello - Alberto - Enrico - Claudio - Chiara - Gabriele - Mori Gabriele - Garth Martino - Alexis - Arianna - Stacchino Michela - Spissu Enrica, Marco, Alessandra e Francesca - Monti Laura - Granata Fabrizio - Musa Laura e Antonello - Caverzasio Cristian - Cerrini Fa-

[illegible] e Leonardo - Bettinsoli Francesco - Barone Cecilia, Giovanni Pietro e Giovanni C. - Cinieri Leonardo - Felle Giovanni - Scialpi Nicolangelo - Muolo M. Aurora - D'Elia Giuseppina - Leone M. Vittoria - Cantoro Teresa - Vitale Leonardo - Manza Pasqualina - Casale Stefania - Masella Ciro - Carlucci Salvatore - Giovane Luigi Francesco - De Roma Vito Nicola - D'Urso Leonardo - Angelini Leonardo - Chirulli Jonathan Giuseppe - Palazzo Domenico - Nisi Verusca - Gianfredi Piera - Urselli Fanny - Nannavecchia Anna - Leone Antonietta - Ligorio Cinzia - Mastro Donato - Cinieri Aldo - Ligorio Pompea - Carlucci Cosimo - Palma Angelo - Giancola Nicola - Nigro Fontana - Giovane Piero - Carlucci Benedetta - Fassi Giuseppe - Carlucci M. Carmela - Leone Franca



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Verde Rosalia, *Napoli* - Papagni Felicita, *Bergamo* - Torre Vittoria, *Barcellona* - C.M., *Cagliari* - Olla Dolores Cherchi, *Cagliari* - Dazzaro Rosa, *Barletta* - Barbalucca Filomena, *Taranto* - R.L., *Roma* - Baroni Amelia, *Milano* - Intrieri Libero, *Vergiate* - Nunes Maria, *Torbole Garda* - E.T., *U.S.A.* - Accardo Carmela, *Francia* - Pastucci Giuseppe, *Palermo* - Merola Ida Tentori, *Roma* - Genovese Maria Cristina, *Castiglione G.* - Frusone Olga, *U.S.A.* - Coglitore Annunziata, *France* - Ronchi Angela, *Cremona* - De Lucrezio Elena, *Vinchiaturo* - Battocchio Pasqua, *Bassano del Grappa* - Barbalarga Lidia, *Pordenone* - Danese Angela, *U.S.A.* - Pianella Vincenzina, *Sessa Aurunca* - Randisi Carmela, *Palermo* - Spagnolo Giovanni, *Francia* - Pirovano Angela, *Milano* - Tentori Gina, *Lecco* - Cusimano Liga, *Partanna Mondello* - Cattaneo Angela, *Pregnana Milanese* - Carini Giuseppe, *U.S.A.* - Belvedere Luisa, *U.S.A.* - La Carrubba Dina, *U.S.A.* - Varisco Rosa, *U.S.A.* - Mennini Letizia, *Sapri* - Garofalo Erina, *U.S.A.* - Bertolini Silvia, *Lavino* - Dalmasso Lina, *Almese* - Spagnolo Marie, *U.S.A.* - Catenacci Armida, *Chieti* - Colella Rodolfo, *Canada* - Cambi Chiara, *Cagliari* - Mazzaglia Antonietta, *Biancavilla* - Sr. Giuseppina Rosasco, *Milano* - Chiparo Anna, *Inghilterra* - Corpaci Titina, *Noto* - Giordanengo Antonino, *Entracque* - Volpe Vittoria, *Palermo* - Eduardo Rosa, *U.S.A.* - Noto Vincenza, *U.S.A.* - Scaccabarozzi Rosa, *Besana Brianza* - Andreacchio Antonina, *Canada* - Galeaz Melania, *Dambel* - Volpi Carolina, *Loreto* - Trentin Teresa Debortoli, *Merano* - Piazzalunga Giulia Mossali, *Milano* - Torrisi Maria, *Acireale* - Melis Anna, *Pabillonis* - Pisano Ada, *Cagliari* - Busa Albertina, *U.S.A.* - Pane Teresa, *Pinerolo* - Bergamini Emma, *Frosinone* - Silvestri Leonarda, *Roma* - Antinoro Santina, *Svizzera* - D'Ariano Ettore, *S. Bartolomeo* - Cherubina Rosa Callegari, *Lisignago* - Gatti Maria, *Serravalle Scrivia* - De Rocco Gilda, *Roma* - Iachini Alfredo, *S. Giacomo Atri* - Giordano Luigi e Fernanda, *Salerno* - Ravotti Victoria, *U.S.A.* - Brambilla Rina, *Segrate* - Terracciano Achille, *Genova* - Famiglia Rota, *Ponteranica* - Stefanoni Lelia Guarnieri, *Casteggio* - Vernotico Lidia, *Atella* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Orsenigo Enrica Combi, *Milano* - Cerino Concetta, *Canada* - Aiello Bettina, *U.S.A.* - Ricotta Rita, *Inghilterra* - Baroncelli Maria, *Galciana* - Marchi Adelia, *Trento* - Accardi Concetta, *Canada* - Arpaia Placida Ribaudo, *U.S.A.* - Tiberi Domenico, *Tolentino* - De Blasi Augusta, *Scopa* - Mombelli Teresita, *Svizzera* - Nocella Lidia, *Formia* - Tibaldi Maria Luigia, *Roma* - Colombo Rinaldo, *Ballabio* - Ciolino Lina, *U.S.A.* - Robbiani Irma, *Svizzera* - Valente Rosa Settanni, *Rutigliano* - Grotto Teresa Tisato, *Schio* - Brambilla Maria Doneda, *Sovico* - Godano Maddalena, *Francia* - Rota Angelina Gay, *Binasco* - Piu Concetta e Giuseppina - Dalle Nogare Ofelia, *Santorso* - Piazzi Oliva, *Bergamo* - Dalle Ceste Marianna, *Treviso* - Cordovani Giuseppina, *Fiuminata* - La Penna Leonarda, *Orta Nova* - Cotella Anna, *Racconigi* - Balboni Teresa Cristofori, *Renazzo* - D'Aristotile Maria Di Ciccio, *Pescara* - Toscano Alfio, *Germania* - Lella Lina, *Acquaviva Fonti* - Scaglione Rosa, *Lercara Friddi* - Flaim Viola, *Cavedine* - Caruana Adelina, *U.S.A.* - Lo Conte Giuseppe, *England* - Vosti Letizia, *Svizzera.*

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari defunti già membri della Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduto per l'eternità.

Di Giovanna Francesco - Verni Domenica Prisciantelli - Leto Maria - Dinia Vittorio - Bianchi Anna - Cordaro Giuseppina - Puzelli Francesco - Strizzi Sr. Cecilia - Paret Maria - Tonelli Margherita - Zambanini Letizia - Floris Fiorenza - Pilati Rosina - Ottoboni Antonio - Paglialunga Donata - Giuliano Anna - Canali Giuseppe - Mucciante Rachele - Frezza Giuseppe - Della Pietra Guglielmo - Chiesa Maria Meda - Mistri Maria - Zuech Rosina - Percuoco Albina - Cortini Veronica - Oneta Pierina Macalli - P. Giuseppe Maiorana - D'Alterio Lisa - Facchinetti Benvenuto - Basoni Lucia - Basile Donata - Naclerio Olimpia Buonocore - Nespoli Anna - Schirru Maria - Don Giovanni Bersano - Egard Teresa - Mazzotti Don Giuseppe - Voltolini Elisabetta - Marchetti Ida - Checchia Giuseppe - Colombo Gerolimina Brambilla - Pietroluongo Raffaella - Campus Martino - Ceola Umberto - Cerreti Iole - Piccaiola Maria - Guglielmin Pietro - Sabbatini Margherita - Vallesi Suor Rosa - Pascali Giuseppe - Taormina Lucrezia - Conti Lucia - Testori Felice - Santambrogio Esterina - Damilano Antonio - Tomei Romilda - Marra Domenica - Pino Maria - Palazzo Caterina - Nicoli Giuseppina - Caggiano Maria - Capuano Santina Passante - Pomarico Anna - Piano Maria - Perinelli Augusto - Bubbola Angelo - Carriero Maria - Bosio Marianna - Pozzi Alessandrina - Redaelli Elena - Paganini Trudy - Mattavelli Maria - Bellucci Filomena - Angelucci Palmira - Roberti Giovanna - Rapone Adelinda - Rizzuti Teresa - Mauro Francesco - Massitti Oreste Pasquale - Cocco Sr. Angela - Calò Vincenzo - Longo Nunzia - Ramogida Giuseppe - Nasazzi Poldina - Iacobozzi Candida - Cipriani Fabiola - Campagnoli Teresa - Migliaccio Concetta - Tinti Angela Strada - Moar Angela - Zeno Michelina Invernizzi - Mossutto Carmela - Bosio Cesarina - Carrera Erminia - Lanciotti Amelia - Di Lorenzo Matilde - Scarale Antonio - Martena Giuseppe - Scarpa Jone Zennaro - Sampietro Anna - Martinelli Giuseppe - Gherardini Fausto - Pirovano Spirito - Bianchi Giovanna - Lalla Felicia - Vinci Cesare - Cinosa Antonietta - Staiano Alfonso - Polverisi Caterina - Paglianiti Maria Concetta - Bissio Maria Baudino - Artino Maria - Barcellona Filomena - Liberati Cesira - Iannuccelli Augusta - De Mitri Giuseppe - Bionda Irma - Cusati Vincenza Coppola - Romano Filomena Chirico - Vio Armando - Giarda Natale - Verzeni Giovannina - Navarra Bice - La Corte Assunta Nicoletti - Mercadante Luisa - Ottolina Gianni - Rigamonti Giuseppina - Galli Rosa - Venturi Addo - Vargetto Raffaele - Vasenna Lucia - Servalli Lucrezia - Casagranda Maria Dallogu - Bagnoli Ida - Bagno Ines - Leonardi Giuseppe - D'Antonio Gilda - De Bertol Caterina - Coloccia Francesco - Toscano Giuseppina - Parodi Delfino Lucia - Conti Maria - Andolfi Silvano - Abba Gaetano - Modica Vincenzo - Gaggia Adolfo -



LA SANTA CROCIATA

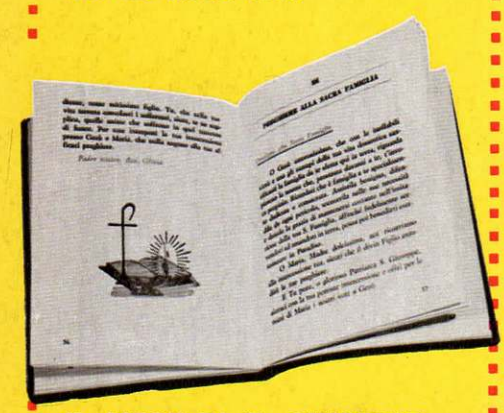
IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Via B. Telesio, 4/B - 00195 ROMA - Tel. (06) 35.31.98
Stampa periodica mensile
Spedizione in abbonamento postale Gr. 3° - 70% - **CCP N. 413005**

PER CONOSCERE E VENERARE SAN GIUSEPPE

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di E. Cova ,pp. 80 - L. 600

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno e in particolari circostanze della vita.



IL MESE DI S. GIUSEPPE

di Evaristo Cardarelli pp. 72 - L. 600

E' un manualetto ricco di devote considerazioni sul Santo Patriarca. E' utilissimo per meditare sulle virtù del Santo e crescere alla sua scuola di santità.



SAN GIUSEPPE VIRGULTO RIGOGLIOSO

di Tarcisio Stramare, pp. 152 - L. 1.500

Il libro, diviso in Parti o Capitoli, presenta brevemente il Santo considerato nella storia della salvezza, nei Vangeli, negli Apocrifi, nella teologia, nel culto e nel folclore.

IL SERVO DELLA CARITA'

Beato Luigi Guanella - di A. Tamborini pp. 300 L. 2.000.

Questa biografia documenta le virtù che in Don Guanella furono caratteristiche: un'incrollabile fiducia nella divina Provvidenza e un'ardente carità verso il prossimo, nel quale ravvisò sempre « un fratello » da teneramente amare e servire.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe,**
Via B. Telesio, 4/B -
00195 Roma.